



TERZO POSTO

La Lazio è
terza nel
campionato
femminile di
calcio,
staccata 9
punti dalla
Foroni

Verona che
guida la
classifica.

Accanto

Carolina

Morace,

ct della

nazionale.

A destra,

Tiziana Zorri,

Sotto,

Patrizia

Panico,

entrambe

svincolate

La squadra è terza, le più forti, tra cui la Panico, messe alla porta: non ci sono soldi

Un'altra Lazio in crisi nera “Ragazze, andate a spasso” Nove giocatrici licenziate: “In Italia il calcio donne va indietro”

GIANLUCA MORESCO

ROMA — Allenatore esonerato, crisi societaria, stipendi che non si vedono. A leggerla così, sembra la normale trafila di uno dei tanti club del calcio professionistico. Ma in gioco non ci sono ingaggi miliardari, non si discute di Champions League, non si fa la guerra per un posto su una panchina che ti può cambiare la vita. È la storia della Lazio delle donne.

L'azzurra: “Ci hanno detto di cercarci un altro posto; forse dovremo andare all'estero”

oggi in Italia una giocatrice di medio livello tocca a fatica i 25.000 euro. «Ci hanno detto che eravamo libere di cercarci un altro in-



La Morace: “È triste fare paragoni con Francia e in Inghilterra lì c'è un boom”

tutto il movimento italiano, l'unica soluzione è portare il gruppo della nazionale sotto l'ala del professionismo». Immediata la ri-

te». Per il momento comunque le nove giocatrici svincolate, potranno rispondere alle convocazioni della nazionale: «Ho parlato

ne al nostro movimento. Ed è triste fare paragoni con l'Inghilterra dove il calcio è diventato il primo sport di gruppo per le donne con



LA CRISI DEL CALCIO

Galliani: “Serve manager esterno”

“Nel 2004 non mi ricandido al vertice Lega”

ROMA — Adriano Galliani è stanco di fare il presidente di Lega e assicura: «Non mi ricandiderò alla fine del mio mandato il 30 giugno del 2004». «Il presidente di Lega - ha detto a “Radio Radio” - è un mestiere ancora più difficile se ci si occupa anche di un club di calcio». Il Milan, appunto. Galliani comunque indica il successore: «Dovrebbe essere un esterno, un manager certamente non un dirigente di club». Si dice tranquillo intanto sulla sentenza della Corte federale che cancella il trasferimento di 103 milioni di euro dalla A alla B. «È una modifica del concetto di mutualità, non una cancellazione, c'è tempo per trovare un nuovo accordo». La Corte federale ha diffuso le motivazioni del dispositivo sulla mutualità: «Se la prestazione di una delle due parti è divenuta onerosa per avvenimenti straordinari e imprevedibili, la parte che deve tale prestazione può risolvere il contratto». Il riferimento è alla diminuzione del valore dei diritti tv in chiaro (Rai) che non compensa la cifra che i club di A girano alla B.

SPORT E POLITICA

Presidenti di federazione in giunti

Pescante cancella la legge Melandri “Più forza al Coni”

“Ragazze, andate a spasso”

Nove giocatrici licenziate: “In Italia il calcio donne va indietro”

GIANLUCA MORESCO

ROMA — Allenatore esonerato, crisi societaria, stipendi che non si vedono. A leggerla così, sembra la normale trafila di uno dei tanti club del calcio professionistico. Ma in gioco non ci sono ingaggi miliardari, non si discute di Champions League, non si fa la guerra per un posto su una panchina che ti può cambiare la vita. E' la storia della Lazio delle donne, terza nel campionato di serie A, cinque scudetti alle spalle, nome completo Ad Decimum Lazio Femminile, immersa in una crisi che appare irrisolvibile e che ha finito per coinvolgere gli stessi vertici dell'Associazione Italiana Calciatori.

Ecco il normale percorso di una brutta delusione sportiva. Ad agosto si parte con le promesse: contratti firmati, obiettivo scudetto, squadra compatta sotto la guida di Nino Nosedo. Secondo capitolo: di stipendi neanche a parlarne, i risultati arrivano, ma non bastano a tenere il passo della squadra di Verona che fino ad oggi ha vinto 12 gare su 12: la colpa comincia a ricadere sull'allenatore. Epilogo: licenziato il tecnico, messe in cassa integrazione 12 ragazze, lo sponsor si dilegua, i dirigenti alzano le spalle, una delle squadre più famose della serie A non sa più come rimanere a galla. L'avvocato Luca Fiormonte, direttore generale della Lazio (che fa parte di una polisportiva divisa in 22 sezioni, nulla a che vedere comunque con la squadra allenata da Roberto Mancini) il 17 dicembre svincola 12 ragazze. Con tre di loro successivamente si accorderà con nuovi contratti più bassi: nove restano senza squadra. «Lo sport dovrebbe insegnare solidarietà» - racconta Patrizia Panico, una delle nove calciatrici messe alla porta, il suo è forse il volto più conosciuto del calcio femminile di oggi - alla base di



L'azzurra: “Ci hanno detto di cercarci un altro posto; forse dovremo andare all'estero”

oggi in Italia una giocatrice di medio livello tocca a fatica i 25.000 euro. «Ci hanno detto che eravamo libere di cercarci un altro ingaggio - conclude la Panico - sembrava quasi che ci facessero un favore. Lascio aperta la possibilità di un trasferimento all'estero, ma per il momento non c'è nulla di concreto. Forse, per migliorare

La Morace: “E' triste fare paragoni con Francia e in Inghilterra lì c'è un boom”

tutto il movimento italiano, l'unica soluzione è portare il gruppo della nazionale sotto l'ala del professionismo». Immediata la risposta dell'avvocato Leonardo Grosso, vice di Campana all'Aic: «I campionati femminili di A, B e C devono passare sotto l'egida della Federcalcio. In questo modo si creerebbe un movimento più for-

te». Per il momento comunque le nove giocatrici svincolate, potranno rispondere alle convocazioni della nazionale: «Ho parlato con un consigliere federale - racconta Carolina Morace, ct delle azzurre - mi ha assicurato che non ci sarà alcun problema per le convocazioni. Certo la storia della Lazio non regala una bella immagine

al nostro movimento. Ed è triste fare paragoni con l'Inghilterra dove il calcio è diventato il primo sport di gruppo per le donne con 60.000 tessere e anche con la Francia dove si contano già 50.000 giocatrici». Italia, storia a parte: le vicende della Lazio sono il migliore spot per dissuadere una donna a giocare a pallone.

cellazione, c'è tempo per trovare un nuovo accordo». La Corte federale ha diffuso l'emozionante: «Se la prestazione di una delle due parti è divenuta onerosa per avvenimenti straordinari imprevedibili, la parte che deve tale prestazione può risolvere il contratto». Il riferimento è alla diminuzione del valore dei diritti tv in chiaro (Rai) che non compensa la cifra che i club di A girano alla B.

SPORT E POLITICA

Presidenti di federazione in giunta
Pescante cancella la legge Melandri
“Più forza al Coni”

ROMA — «Se questo provvedimento è un ritorno agli anni '50 non sono felice, visti i risultati sportivi dello sport italiano in quella stagione». Il sottosegretario allo Sport, Mario Pescante, ha costruito, in sei mesi e in relativo silenzio, un decreto legislativo che rimette al centro del mondo sportivo il Coni. Era esattamente così quando il Comitato olimpico era presieduto dallo stesso Pescante, prima delle dimissioni per lo scandalo del laboratorio Acquacetosa e la successiva riforma Melandri. Il sottosegretario è riuscito a varare un provvedimento che ha funzioni di legge restauratrice, ma che, grazie al titolo di provvedimento, ha viaggiato con celerità con epoche contrastanti. Ieri il Consiglio dei ministri lo ha approvato. Si prevedeva che il Coni, nell'era delle federazioni privatizzate, diventi Confederazione delle federazioni. Si prevedeva che i presidenti di federazione, allontanati dalla “Veltroni-Melandri”, rientrino in giunta: saranno i nuovi ministri dello Sport.



Pescante

SOMEDIA presenta la **SECONDA EDIZIONE DEL CONVEGNO**

AFFARI & FINANZA



MASTER E CORSI:
LA FORMAZIONE DOPO L'UNIVERSITA'

31 Marzo 2004 - l'Auditorium del Massimo
Via Massimiliano Massimo, 1 - Roma

Con il patrocinio di **ASFOR**



ARGENTINA
La polizia cerca il trucco di Maradona

BUENOS AIRES — La polizia argentina è alla ricerca del pene finito che Diego Armando Maradona avrebbe usato ai tempi del Napoli, quando era chiamato a sostenere gli esami antidoping e aveva necessità di nascondere le tracce di cocaina utilizzando una “pulita”. Il fallo di plastica era stato donato a un museo di Buenos Aires ed è sparito durante un'esposizione itinerante.

COPPA ITALIA — Ecco le date dei quarti di finale. Andata. Martedì 13/1: Udinese-Inter (ore 21); mercoledì 14/1: Lazio-Parma (ore 18); Milan-Roma (ore 20,30); giovedì 15/1: Perugia-Juventus (ore 21). Ritorno. Martedì 20/1: Parma-Lazio; mercoledì 21/1: Inter-Udinese.

Contatti immediati, obiettivo scudetto, squadra compatta sotto la guida di Nino Nosedo. Secondo capitolo: di stipendi neanche a parlarne, i risultati arrivano, ma non bastano a tenere il passo della squadra di Verona che fino ad oggi ha vinto 12 gare su 12: la colpa comincia a ricadere sull'allenatore. Epilogo: licenziato il tecnico, messe in cassa integrazione 12 ragazze, lo sponsor si dilegua, i dirigenti alzano le spalle, una delle squadre più famose della serie A non sa più come rimanere a galla. L'avvocato Luca Fiorimonte, direttore generale della Lazio (che fa parte di una polisportiva divisa in 22 sezioni, nulla a che vedere comunque con la squadra allenata da Roberto Mancini) il 17 dicembre svincola 12 ragazze. Con tre di loro successivamente si accorderà con nuovi contratti più bassi: nove restano senza squadra. «Lo sport dovrebbe insegnare solidarietà - racconta Patrizia Panico, una delle nove calciatrici messe alla porta, il suo è forse il volto più conosciuto del calcio femminile di oggi - alla base di questo gioco ci sono spirito di gruppo, compattezza e sacrificio. Questi valori non sembrano appartenere alle tre ragazze che hanno ridiscusso la loro posizione e che ancora oggi giocano nella Lazio». Domenica scorsa, dodicesima giornata di serie A, la Lazio senza nove giocatrici ha giocato in trasferta a Bardolino ed ha vinto 2-1. All'amarezza si aggiunge anche la beffa sportiva, che rischia solo di generare indifferenza intorno alle nove giocatrici senza contratto. Una situazione scoraggiante anche a leggere i dati che accompagnano il movimento del calcio femminile in Italia. Oggi sono 7.929 le tesserate, pari allo 0,5% di tutto il movimento della Lega Nazionale Dilettanti a cui appartiene il calcio delle donne. «In Italia - prosegue la Panico - non solo il movimento non va avanti, ma sembra quasi tornare indietro. Guardate cosa è accaduto in due anni in Germania, si è assistito ad un vero e proprio boom: le tesserate oggi sono più di sessantamila. Merito anche di dirigenti che hanno saputo interessare gli sponsor, creando un movimento vero che genera interesse e passione». Negli Stati Uniti, prima del fallimento, una calciatrice arrivava a guadagnare fino a settantamila dollari a stagione,

DI SPORT

ARGENTINA

La polizia cerca il trucco di Maradona

BUENOS AIRES — La polizia argentina è alla ricerca del pene finito che Diego Armando Maradona avrebbe usato ai tempi del Napoli, quando era chiamato a sostenere gli esami antidoping e aveva necessità di nascondere le tracce di cocaina utilizzando una "pulita". Il fallo di plastica era stato donato a un museo di Buenos Aires ed è sparito durante un'esposizione itinerante.

COPPA ITALIA — Eccole date dei quarti di finale. Andata. Martedì 13/1: Udinese-Inter (ore 21); mercoledì 14/1: Lazio-Parma (ore 18); Milan-Roma (ore 20,30); giovedì 15/1: Perugia-Juventus (ore 21). Ritorno. Martedì 20/1: Parma-Lazio; mercoledì 21/1: Inter-Udinese e Juventus-Perugia; giovedì 22/1: Roma-Milan. Semifinali 4 e 11 febbraio, le finali il 17 marzo e il 12 maggio.

ANCONA — Per scongiurare la crisi economica che rischia di far scomparire la società, il presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni ha annunciato che entro gennaio la società sarà ricapitalizzata con 10 milioni di euro. In mancanza di terzi, sarà lui stesso a sottoscrivere le nuove quote. Sette giocatori sono sul mercato.

SQUALIFICHE — Per gli ottavi di Coppa Italia squalifica di due turni per Amauri (Chievo); una giornata a Ferri (Palermo) e Giacchetta (Reggina). Saranno scontate nella prossima edizione.

CIPOLLINI — Colto in flagrante ad aprile, punito a dicembre. Così l'Uci, la Federazione internazionale di ciclismo, ha sanzionato Mario Cipollini (3.000 franchi svizzeri di ammenda) per le borracce scagliate contro un motociclista del seguito durante l'ultima Gand Wevelgem. Punito (200 franchi svizzeri) anche Petacchi per il litigio al Giro.

CSI — Buon bilancio del Centro sportivo italiano. Nel 2003 in crederà i suoi atleti: sono 864.000, di cui 300 mila nel calcio.

TRIS — Combinazione della Cor-sa Tris di Napoli (galoppo): 16-14-5. Ai 751 vincitori 1.721,54 euro.

SOMEDIA presenta la **SECONDA EDIZIONE DEL CONVEGNO**

Career Book
LAVORO

MASTER E CORSI: LA FORMAZIONE DOPO L'UNIVERSITA'

31 Marzo 2004 - l'Auditorium del Massimo
Via Massimiliano Massimo, 1 - Roma

Con il patrocinio di  **ASFOR**

INGRESSO GRATUITO riservato a

Laureandi, Laureati, Rettori, Presidi di facoltà, responsabili Uffici Placement, responsabili Uffici Informagiovani, orientatori

TEMI DEL CONVEGNO

Come riconoscere un buon master

E-learning e corsi tradizionali

Master universitari

Master in business administration

Aziende e bisogni formativi

Dottorati di ricerca

Partecipano • Luiss Guido Carli Scuola di Management • St. John's University

Le **Università**, le **Scuole** e le **Aziende** interessate a partecipare in qualità di **espositori** possono contattare: **SOMEDIA - Paola Larghi** - Mail: p.larghi@somedia.it
Tel. 02.70648.206 - Fax 02.26681191

www.somedia.it

così quando il Comitato olimpico era presieduto dallo stesso Pescante, prima delle dimissioni per lo scandalo dei laboratori Acquacetosa e la successiva riforma Melandri. Il sottosegretario è riuscito a varare un provvedimento che ha funzioni di legge restauratrice, ma che, grazie al titolo di provvedimento, ha viaggiato con celerità e pochi contrasti. Ieri il Consiglio dei ministri lo ha approvato. Si prevede che il Coni, nell'era delle federazioni privatizzate, diventi Confederazione delle federazioni. Si prevede che i presidenti di federazione, allontanati dalla "Veltroni-Melandri", rientrino in giunta: saranno cinque sui dieci membri. «Che dicano pure che controllo e controllati sono la stessa cosa, a me interessa che il Coni sia retto da professionisti che conoscono lo sport», dice ancora Pescante. Non ci sarà limite alla carica di presidente di federazione: dopo due mandati, da quattro anni l'uno, si potrà essere rieletti purché si abbia il consenso del 55% dei tesserati. All'infinito. «Se un presidente federale non ha una carriera lunga non può farsi conoscere sul piano internazionale», è la spiegazione. E' stato abolito il Comitato per lo sport per tutti, «non si è mai riunito». E' stato abolito il collegio elettorale, «si vedevano una volta ogni quattro anni per nominare il presidente, l'elezione ora torna in mano al Consiglio nazionale». Mennea protesta? «Fuori dalla pista ha le idee poche chiare». La legge Melandri? «Non è stata una mistafatto», chiude Pescante, «ma pativa dell'arroganza di chi sapeva poco di sport». I Ds rispondono: «I presidenti di federazione, rientrati in giunta, torneranno a controllarsi da soli i bilanci».

Per il 2003 la spesa prevista del Coni è di 788 milioni di euro, di cui solo 216 destinati all'attività sportiva. Torno a crescere i concorsi: +14% sul 2002.

(c.z.)

contatto con i dirigenti juventini e un accordo, come minimo verbale, per giocare a Torino da giugno 2004. Ma i mesi passano e arrivano nuove proposte, magari più vantaggiose. Cambiano le proposte e con loro i desideri. Sul finire dell'autunno Dejan Stankovic decide che per lui è meglio l'Inter. E si mette d'accordo pure coi dirigenti di via Durini. E infine dichiara che l'Inter è il massimo, che lui si vede già con la maglia nerazzurra e che l'Inter ha più prospettive della Juve e così via. Nel frattempo la Lazio si accorda con l'Inter per la cessione del giocatore: 6 milioni più Pasquale.

Ma tutti hanno fatto i conti senza la Juventus. Del resto già alla vigilia di Lazio-Juventus, poco più di due settimane fa, Luciano Moggi aveva incontrato i dirigenti della Lazio comunicando la sua offerta per Stankovic: 4,5 milioni. Offerta che non sembrava concorrenziale rispetto a quella dell'Inter, ma Moggi faceva notare che lui un accordo col giocatore ce l'aveva già. Massimo Moratti non ne sa nulla, scopre il problema soltanto negli ultimi giorni. Il presidente dell'Inter si accorge che Stankovic, un po' asino di Buridano e un po' aspirante Arlecchino, ha avuto le idee parecchio confuse negli ultimi mesi. E non la prende affatto bene: «E' ancora presto per Stankovic all'Inter», dichiara Moratti due giorni fa - e poi l'ho visto molto contento per la vittoria della sua Lazio, domenica... Adesso vediamo cosa faremo noi». Moratti dichiara tutto ciò poco dopo essersi messo in contatto telefonico con Moggi. Avute le spiegazioni del caso da Moggi, Moratti si è chiesto: come uscire dal pasticcio Stankovic? Come evitare che a gennaio, appena Lega riaprirà i battenti e inizierà il mercato, Juve e Inter si precipino a depositare il contratto per lo stesso giocatore? Sarebbe imbarazzante, come minimo.

Ci vuole un accordo. E' accaduto potrebbe passare per Edgar Davids. La Juventus non lo vuole più e la sua presenza comincia a diventare ingombrante: a ogni sconfitta l'olandese viene tirato in ballo. All'Inter (e a tutte le squadre di grande livello) uno come Davids servirebbe eccolo.



Dejan Stankovic. Sopra, David Trezeguet. In alto Edgar Davids

me, mentre il comportamento di Stankovic ha fortemente irritato Moratti. La telefonata tra il presidente dell'Inter e il dg della Juventus si è chiusa con un appuntamento a ridosso di Capodanno: quel giorno si cercherà di risolvere l'intrigo e Davids potrebbe avvicinarsi concretamente all'Inter. Il caso-Stankovic segna il ritorno al dialogo, in

tema di mercato, tra Juventus e Inter e potrebbe preludere a trattative ancor più clamorose per la prossima estate: se la Juventus cedesse alle lusinghe di Abrahamovich per Trezeguet (pronta un'offerta da 35 milioni), e molte cose fanno pensare che possa cedere, non è da escludere un ritorno a Torino di Christian Vieri, ormai in rotta con una parte

della dirigenza dell'Inter e con l'ambiente. In nerazzurro, peraltro, a giugno tornerà dal Parma Adriano e il problema dei centravanti dell'Inter per il futuro sarebbe già risolto.

Del mercato di gennaio si sa solo, per ora, che il Parma cercherà di piazzare alcuni suoi elementi di valore (il Bologna tratta Nakata) ma che difficilmente

LA CURIOSITÀ

La tedesca Prinz dice no a Gauci

PERUGIA — Non ci sarà una donna nel campionato di calcio italiano, Birgit Prinz ha infatti respinto l'offerta di Luciano Gauci. La giocatrice tedesca, votata dalla Fifa come migliore giocatrice dell'anno, ha rinunciato all'ingaggio per paura di essere impiegata solo pochi minuti. Sempre più tesi infatti i rapporti tra Gauci e i tifosi. «Domenica contro il Brescia — ha raccontato il presidente — è stata la mia ultima apparizione allo stadio. Sono stato contestato dai tifosi e sono uscito sano e salvo solo grazie alle guardie del corpo».



Nedved col Pallone d'Oro



troverà acquirenti solvibili così, su due piedi. Che la Lazio ha messo sul mercato Simone Inzaghi ma anche lei faticherà a trovare compratori, pur interessando in alternativa Dall'Aquila Borriello. Che il Milan tenta l'assalto al centravanti brasiliano Luis Fabiano, con il posto da extracomunitario che si libererà con il passaporto italiano di Kaka. Che, insomma, le idee sono tante ma scarse le risorse economiche, un po' su tutti i fronti, e che per ora l'unica trattativa portata a termine è il prestito di Domizli, che è passato dalla Sampdoria al Modena. Non proprio fuochi d'artificio, ecco.

torì: nel suo ruolo di mezzo sinistro con il numero 10, nell'amichevole contro la Croazia del '42, avrebbe esordito Valentino Mazzola. Dal '41 al '47 giocò nel Genoa, poi Rocco lo volle di nuovo alla Triestina (e fu seconda, a pari merito con Milan e Juve dietro il Grande Torino), dove rimase fino al '50. Dopo una parentesi al Legnano, chiuse la carriera nella Triestina nel '54 per un totale di nove campionati, 242 presenze e 56 reti. Fu allenatore in serie C, poi entrò nei quadri federali come vice della nazionale prima con Valcareggi (con il quale aveva giocato nella Triestina prima della guerra) e poi con Bearzot, fino alla vigilia del Mondiale '82, quando fu sostituito da Cesare Maldini, rimanendo comunque come osservatore.

— osserva Totti — di campioni ne ha visti tanti. Direi che il suo è un ottimo segnale». «I totti vincerà il pallone d'oro dopo gli Europei» ha poi risposto Michel Platini sull'emittente romana Radio Inter. «Negli anni in cui non si gioca la coppa del mondo — ha spiegato l'ex stella della Juventus, vincitore del Pallone d'Oro per tre volte consecutive dal 1983 al 1985 — i giocatori si giudicano in base al rendimento della Champions League. La Roma non partecipando non può mettere in luce i suoi giocatori, come Casanova. A Totti manca essere protagonista e quest'anno in Portogallo ha l'occasione per conquistare questo premio».

“Il Pallone d'oro a chi ha fantasia”

Totti critica il prestigioso premio a Nedved. Dalla sua parte anche Platini: “Vincerà il prossimo”

candidati a vincere un premio di questo genere». Amaro per il numero dieci il verdetto della classifica di «France Football», dove il capitano della Roma ha chiuso al diciottesimo posto con due soli voti. Uno assegnato da un giornalista finlandese che ha inserito Totti al quarto posto della sua lista (ogni giornalista deve indicare cinque nomi) e un secondo da un giornalista maltese che ha inserito il numero dieci al quinto posto. Parole di conforto per il numero dieci arrivano da Capello: il tecnico ha infatti accostato Totti a Zidane, già vincitore del Pallone d'Oro nel 1998, stella del Real Madrid, uno dei più forti talenti in circolazione. «Il mister

ROMA — Il Pallone d'Oro consegnato a Pavel Nedved sembra avere spaccato l'Italia in due curve: decisione giustissima per i bianconeri; irraguardosa per chi aveva visto per Maldini l'occasione adatta a un premio che sottolinea la sua straordinaria carriera. Fuori dal coro Totti: «Ho sempre detto — ha raccontato il capitano giallorosso in un'intervista all'emittente privata Rete Sport — che il Pallone d'Oro doveva vincere qualcuno altro, senza nulla togliere a Nedved. E' un grande giocatore che fa la differenza. Ma io privilegierei calciatori di fantasia, campioni che ti fanno divertire. Crendo che loro debbano essere i